Il nuovo percorso formativo dei restauratori

secondo il futuro **regolamento attuativo** dell'art. 29 commi 8 e 9 del Codice dei beni culturali e del paesaggio

- I corsi potranno essere attivati **da qualsiasi soggetto pubblico o privato**, previa approvazione (e vigilanza) da parte di una **commissione** tecnica
- **Laurea quinquennale** in "Conservazione e restauro dei beni culturali", o titolo di studio equivalente
- Corsi a **numero chiuso** con esame di ammissione
- Obbligo di frequenza, **8.000 ore** di insegnamento di cui una quota di **attività pratica**
- **Rapporto studenti/docenti** di 5:1
- Tesi finale con valore di **esame di Stato**

Addio al restauratore così scompare l'arte di curare i capolavori

Scuole senza allievi: a rischio un'eccellenza italiana

CINZIA DAL MASO

ROMA — Restauratori addio. I nostri capolavori d'arte hanno sempre più bisogno di esperti bravi e capaci che li sappiano curare a dovere. Proprio come quelli preparati nelle Scuole di alta formazione del ministero dei Beni culturali: l'Istituto superiore centrale per il restauro di Roma (Iscr) e l'Opificio delle pietre dure di Firenze. Scuole gloriose e famose. A detta di tutti, le migliori al mondo. Eppure, dal 2006 queste scuole non accettano più nuovi allievi e ora stanno per diplomare gli ultimi studenti rimasti. E con le scuole vanno languendo anche gli istituti perché «l'Istituto trae vita dal rapporto con la scuola, molte ricerche si fanno proprio con gli studenti», spiega Massimo Bonelli direttore della scuola dell'Iscr. Che accusa: «All'estero siamo sulla bocca di tutti: l'Italia trascura il suo fiore all'occhiello».

In realtà, un importante passo avanti è stato fatto: è pronto lo schema di regolamento del ministero che stabilisce quale sarà il nuovo percorso formativo dei restauratori. Nel 2006 infatti l'aggiornamento del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.l. n.156) aveva stabilito all'articolo 29 che si può definire restauratore solo chi abbia terminato un corso di laurea di 5 anni o equivalente, con una prova finale avente valore di esame di Stato. Da qui il blocco delle due Scuole (ora quadriennali), nell'attesa di sapere come riorganizzarsi per rispondere ai nuovi requisiti. Regole precise e vincolanti che i restauratori vanno in realtà invocando da decenni, perché finora gli allievi delle due scuole ricevevano un titolo di studio glorioso ma non spendibile legalmente fuori dal Ministero. Un titolo che rischiava di naufragare nel mare magno delle scuole

Dall'Istituto di Roma all'Opificio delle pietre dure di Firenze, iscrizioni bloccate da tre anni

di restauro di ogni tipo, sorte come funghi nel nostro paese per rispondere alle richieste crescenti. Dal corso di pochi mesi a quello di anni. Da chi fa poco più che bricolage a chi mette mano su Tiziano o Giotto. Un gran calderone, una totale anarchia. «Una realtà di mortificazione continua – denuncia la direttrice dell'Istituto centrale di patologia del libro Armida Batori, la cui scuola è ferma addirittura dal 1987 – Esportiamo knowhow all'estero ma nel nostro paese ne sviliamo il valore».

Il nuovo testo è frutto di un lungo ed estenuante braccio di ferro tra rappresentanti dei ministeri dei Beni culturali e dell'Istruzione, e del Consiglio universitario nazionale (Cun). Regola la struttura dei corsi, il rapporto studenti-docenti, i requisiti delle scuole. Ha avuto il via libera dal Consiglio di Stato e sta lentamente percorrendo l'iter che lo vedrà apparire prima o poi sulla Gazzetta Ufficiale.

«Finché non vedo non ci credo» dicono però i restauratori in coro. «Ora ci vuole la volontà politica di fare le cose» commenta Enzo Siviero vicepresidente del Cun. Per cominciare, le Scuole di alta formazione devono attendere un ulteriore decreto attuativo del ministero. Ma soprattutto hanno bisogno di soldi. «Io appena possibile ripartirò, anche se dovrò tenere tutto assieme con lo scotch», afferma decisa la direttrice dell'Iscr Caterina Bon Valsassina. Mentre la direttrice della scuola dell'Opificio Letizia Montalbano ha qualche dubbio, anche perché molti esperti stanno andando in pensione e non vengono rimpiazzati, e dunque sarà costretta ad assoldare docenti esterni. Siamo al paradosso. Competenze tanto preziose si stanno disperdendo col rischio conseguente di scadere in qualità.

Finora il danno è stato in parte arginato dal sorgere di nuove scuole che, ispirandosi al metodo di Iscr e Opificio, sono già strutturate come corsi di laurea quinquennali. È il caso della nuova Scuola di alta formazione del Ministero sorta nel 2006 al Centro di Venaria Reale a Torino (autorizzata per legge ad avviare corsi sperimentali in associazione con l'università). E prima di lei il Centro regionale del restauro del Friuli Venezia Giulia, l'Università di Urbino, l'Università di Palermo (associata al Centro per il restauro della Regione). O la scuola che l'Istituto per la patologia del libro ha avviato da quest'anno con l'Università di Tor Vergata («Non potevo più aspettare – dice Batori – vi ho destinato quasi tutto il nostro budget»). Sono in un limbo legislativo perché comunque si dovranno riadattare alla nuova classe di laurea, e il titolo di studio che ora rilasciano andrà valutato. Nel frattempo però hanno colmato un vuoto, anche se ogni giorno i centralini di Iscr e Opificio ricevono telefonate di chi spera nella loro riapertura.

Ma la realtà vera del restauro in Italia, fuori dagli ambienti ovattati delle grandi scuole, è molto diversa. Gioca sull'ambiguità, in assenza di regole. Al punto che molte imprese abilitate al restauro non hanno come direttore tecnico un vero restauratore. Secondo uno studio dell'Associazione restauratori italiani (Ari) dello scorso ottobre, sono 124 su 529. Eppure lavorano. Anche all'estero, grazie alla fama guadagnata dalle alte scuole. «Oggi quella fama è un vero boomerang – dice sconsolata la presidente dell'Ari Carla Tomasi – L'eccellenza italiana oramai non esiste più».

I grandi interventi

CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI
A Padova, con gli affreschi di Giotto. Il restauro è stato completato nel 2002

BRONZI DI RIACE
Restauro realizzato tra il 1992 e il 1995 con tecniche d'avanguardia che permisero di capire come le statue furono realizzate

CENACOLO DI LEONARDO
A Milano. Maxi restauro durato vent'anni, dal 1977 al '97. All'epoca costò 7 miliardi

AL LAVORO SULL'AFFRESCO
Una restauratrice al lavoro sull'affresco di Luca Signorelli nella cattedrale di Orvieto

Le scuole di restauro in Italia

Offrono corsi di restauro:

- materiali lapidei
- superfici decorate
- dipinti su legno o tessuto
- sculture e arredi in legno
- manufatti in tessuto
- pelle
- ceramica
- vetro
- metalli
- materiali sintetici

Istituto Superiore per la conservazione e il restauro
ROMA — Dal 1944
20 allievi l'anno
Scuola alta formazione MiBAC, quadriennale
L'attività pratica supera il 60% dell'orario complessivo
Accesso alla scuola sospeso dal 2006. Alla riapertura sarà quinquennale con rilascio di diploma equiparato alla laurea magistrale
www.icr.beniculturali.it

Opificio delle pietre dure
FIRENZE — Dal 1978
15 allievi l'anno
Scuola alta formazione MiBAC, quadriennale
L'attività pratica supera il 70% dell'orario complessivo
Accesso alla scuola sospeso dal 2006. Riapertura con quinquennale equiparato alla laurea magistrale
www.opificiodellepietredure.it

Centro "la Venaria Reale"
TORINO — Dal 2006
20 allievi l'anno
Scuola alta formazione MiBAC
Corso universitario quinquennale a ciclo unico, 5.500 euro annui di retta
Finanziamenti da Regione Piemonte e Compagnia di San Paolo
www.centrorestaurovenaria.it

Istituto per il restauro del patrimonio archivistico librario
ROMA — Dal 1938
20 allievi l'anno
Attivo dal 1938 con propria scuola, chiusa nel 1987
Dall'anno accademico '08/'09: corso di Laurea Magistrale in "Restauro dei materiali librari (ReMLib)" (Tor Vergata)
www.patologialibro.beniculturali.it

Centro regionale per il restauro
PALERMO — Dal 2002
35 allievi l'anno
Laurea universitaria triennale + specialistica biennale
Finanziamenti da Assessorato regionale ai beni culturali
www.centrorestauro.sicilia.it

Università di Urbino "Carlo Bo"
URBINO — Dal 2002
20 allievi l'anno
Laurea universitaria triennale + specialistica biennale
4.000 euro di retta annua
www.uniurb.it/restauro

Centro regionale di Passariano, Villa Manin
PASSARIANO — Dal 1971
15 allievi l'anno
Laurea di 5 anni
In svolgimento il corso per restauratori di beni librari e documentari
www.beniculturali.regione.fvg.it